



Emozioni in punta di bronzo

Simona Bocchi, rivelazione della scultura che riscopre l'essenza

DI ERVINIO PANOSCHI



VIAGGIO CON...
Bronzo patinato,
1999, 50x33 cm.

C'è chi ha scritto che ha scelto la scultura per raccontare la sua storia, la sua ricerca, che nasce dal desiderio di dare voce a un sussulto. Ma forse è più probabile che si tratti anche di un anelito, di libertà e d'ignoto, come quella che simboleggia la barca, piccola o grande, che sempre più spesso emerge nel suo lavoro. Altri, hanno invece parlato della seduzione, quella che infondono nell'animo di chi guarda le sue opere.

Lei, **Simona Bocchi**, classe 1972, monzese in procinto di trasferirsi a Verona, sorride. «Mi interessa l'essenza, motivo per cui disegno figure senza volto. Perché le emozioni non hanno volto, sono qualcosa di astratto, come il pensiero. È musica che si fonde in un'armonia sublime, è lo spirito che tende alla perfezione, alla piena libertà. È l'essenza del rapporto fra il terreno e l'astratto».

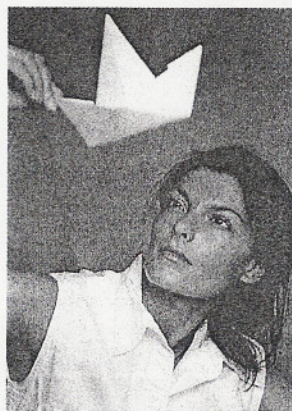
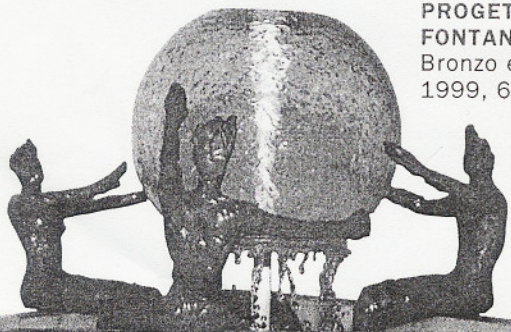
ABBANDONO LIBERO
Resina, 1996,
200x100 cm.



SURFER
Bronzo patinato,
1998,
30x28 cm.



PROGETTO FONTANA
Bronzo e marmo,
1999, 60x30 cm.



* Qui sopra, un ritratto di **Simona Bocchi**, 32 anni, scultrice monzese.